

## **“Il Papa mi ha detto di fare il possibile e l'impossibile per Alfie”**

*Lo rivela Mariella Enoc, presidente del Bambino Gesù, pronto ad accogliere il piccolo Evans per assisterlo. «Non ci si può arrendere di fronte al volere che la scienza continui i suoi percorsi».*

Il padre di Alfie è stato ricevuto da papa Francesco e Mariella Enoc, presidente dell'Ospedale del Papa, ha confermato tutta la disponibilità ad accogliere il piccolo per assisterlo fino alla fine, sottolineando che «non ci si può arrendere di fronte al volere che la scienza continui i suoi percorsi».

Il Pontefice «ieri mi ha fatto chiamare dalla Segreteria di Stato - dice a [Vatican News](#) - quindi ho parlato con il segretario di Stato e con il sostituto, con i quali mi sono tenuta in contatto anche per le due lettere che ho inviato. Il Santo Padre mi ha fatto comunque sapere di fare il possibile e l'impossibile, mi ha detto, perché il bambino venga al Bambino Gesù».

L'indicazione è quella che «il Papa mi ha fatto sapere subito dopo il colloquio con Thomas Evans - aggiunge - E quindi, era quello che stavamo facendo... Diciamo che ieri ho cercato di farlo nella maniera più attiva possibile. Quello che potevo fare era scrivere due lettere e poi offrire la nostra disponibilità».

Il bimbo inglese, di quasi 2 anni, è affetto da una patologia neurologica degenerativa non ancora conosciuta ed è ricoverato presso l'Alder Hey Children's Hospital di Liverpool: i medici inglesi vorrebbero staccare il ventilatore che lo tiene in vita perché - dicono - è nel suo «miglior interesse», mentre i genitori stanno facendo di tutto per trasferire il figlio altrove. Anche i giudici inglesi finora hanno detto no. Adesso l'ultima parola spetta alla Corte suprema del Regno Unito.

Intanto è «giusto precisare che noi ci stiamo muovendo dal luglio dell'anno scorso. Nel settembre sono andati i nostri medici e abbiamo continuamente ripetuto la disponibilità dell'Ospedale», spiega Enoc. Ieri ha incontrato «il papà di Alfie, Thomas, e ho potuto vedere veramente una grande determinazione di far vivere il loro figlio - prosegue - Allora, ho parlato con i nostri medici e ho scritto due lettere. Una lettera indirizzata al papà, in cui esprimo il nostro desiderio di una collaborazione stretta con i medici dell'Ospedale inglese per i quali c'è, da parte di tutti i colleghi, grandissima stima ma chiediamo di fare un'alleanza insieme per potere continuare almeno un percorso diagnostico, dove naturalmente tutto sarà condiviso, mentre noi manteniamo in vita il bambino».

I medici del Bambino Gesù «hanno fatto una nota di approfondimento, rispetto alla prima che avevano fatto a settembre, dove ribadiscono il desiderio di prenderci in cura il bambino, condividendo sempre tutto con i colleghi inglesi, e dove spiegano che noi trasportiamo moltissimi bambini e quindi non possiamo negare che un minimo rischio ci sia, ma questo vale per ogni bambino... Noi possiamo aiutare anche per il trasporto aereo. Quindi tutto naturalmente è a carico dell'ospedale Bambino Gesù».

Il Presidente ha anche dato la disponibilità «ad andare a Liverpool a portare direttamente il nostro pensiero».

Enoc sottolinea che «noi non proponiamo nessuna cura. Il bambino in questo momento non è guaribile, il bambino è curabile... e secondo il nostro concetto questo significa prendercene cura. Quindi, non faremo certamente accanimento terapeutico; i nostri medici hanno deciso di mettere al bambino eventualmente una Peg, per l'alimentazione, e una tracheotomia per la respirazione, qualora si rendesse assolutamente necessario. E naturalmente si potrebbe approfondire la diagnosi». Molte malattie «sconosciute in questi anni, anche rapidamente, sono state conosciute e quindi non ci si può arrendere di fronte al volere che la scienza continui i suoi percorsi. Quindi noi non abbiamo in questo momento una cura. [Mentre per Charlie Gard c'era una cura sperimentale](#), in questo momento, no; anche perché la malattia non è stata esattamente ancora diagnosticata».

Sulle reali possibilità del trasferimento, la Enoc afferma: «Non lo so perché, ovviamente, la nostra non è una posizione di chi vuole essere più bravo di un altro. Però noi sappiamo che non molliamo mai e poi quando si decide che il bambino non ce la fa lo si accompagna lentamente alla sua morte naturale».

Domenico Agasso jr

19 aprile 2018

(<http://www.lastampa.it/2018/04/19/vaticaninsider/il-papa-mi-ha-detto-di-fare-il-possibile-e-impossibile-per-alfie-NPQ0cxTcF0y7WozhVadhYI/pagina.html>)